



«Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare»

Mt 25,31-46

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». Rispondendo, il re dirà loro: «In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Poi dirà anche a quelli alla sua sinistra: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare; ho avuto sete e non mi avete dato da bere; ero forestiero e non mi avete ospitato, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato». Anch'essi allora risponderanno: «Signore, quando mai ti abbiamo visto affamato o assetato o forestiero o nudo o malato o in carcere e non ti abbiamo assistito?». Ma egli risponderà: «In verità vi dico: ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me». E se ne andranno, questi al supplizio eterno, e i giusti alla vita eterna.



Dar da mangiare agli affamati, Antonio Cifrondi (1690)

Questo brano di Vangelo risponde a una domanda che ci capita spesso di farci: Gesù, dove possiamo vederti, dove possiamo incontrarti?

Abbiamo bisogno di una risposta, altrimenti che senso ha andare in oratorio, frequentare la parrocchia, servire nel gruppo chierichetti? Se non possiamo incontrare oggi Gesù, tutto questo non ha senso!

I Vangeli sono una specie di mappa per rispondere a questa domanda, per scoprire chi è Gesù e dove i nostri occhi possono riconoscerlo. Qui Gesù ci risponde così: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me». Chi ha fame o sete, chi ha bisogno di un vestito o di un tetto, chi è malato o carcerato... non è difficile estendere questo elenco a tutti coloro che, nel mondo e ac-

canto a noi, implorano il nostro aiuto. Questi sono i fratelli di Gesù, la sua famiglia. Questi sono Gesù stesso!

Ecco perché ogni nostro gesto è importante, ha un peso grandissimo, non è indifferente: l'amore dato è eterno, così come eterno è l'amore evitato e tenuto per sé. È facile incontrare l'altro, specialmente il piccolo, il bisognoso, il povero, senza neppure accorgersene, così come è facile fare del bene o non farlo senza rendersene conto: «Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare?... Signore, quando mai ti abbiamo visto e non ti abbiamo assistito?». Ma così Gesù ci cammina accanto e noi siamo troppo distratti per riconoscerlo.

Gesù, presente nei suoi «fratelli più piccoli», ci dice che la vita eterna inizia da semplici gesti di cura, fatti con cura!

Se incontrassi Gesù in persona, nudo e infreddolito al bordo di una strada, gli daresti una coperta qualsiasi o il vestito più bello e caldo possibile? E se, bussando alla tua porta, ti dicesse che ha fame, non provvederesti a servirgli il pasto più buono e sostanzioso?

Non possiamo aspettare a mettere in pratica questa Parola, come suggeriva Chiara Lubich in una meditazione del 1984: «Cominciamo subito a riconoscerlo in chiunque ci passi accanto e, al di là di ogni vecchia discriminazione tra ricco e povero, colto e ignorante, simpatico e antipatico, vecchio e giovane, bello e brutto, trattiamo ogni prossimo come realmente tratteremo Gesù. Qualunque sia la nostra posizione nella società, non perdiamo le numerose occasioni che ci capitano per fare tanti atti d'amore, soprattutto verso i più bisognosi - gli affamati, i senzateetto, gli emarginati, i drogati - di cui veniamo giorno per giorno a conoscenza nelle nostre città e nei Paesi lontani. E, quando ce ne dimentichiamo, ricominciamo subito. Il prossimo da amare non mancherà mai».



DOMANDE PER RIFLETTERE

Conosci qualcuno che, in questo momento, sta vivendo situazioni di particolare difficoltà, povertà e bisogno? Ti capita di incontrare per strada uomini e donne che hanno fame, sete, freddo?



IMPEGNO DEL MESE

Prova ad avere uno sguardo più attento ai «fratelli più piccoli», ricordati che proprio in loro riconosci Gesù e impegnati a farti loro vicino, magari anche con una semplice parola o con un sorriso, purché sia il più bello e sincero di cui sei capace. Così diffonderai il Vangelo della gioia!



PREGHIERA

Signore Gesù, tu ci dai la possibilità di riconoscerti mentre ci cammini accanto nei volti dei piccoli, dei poveri, degli emarginati, delle persone sole e dimenticate. Aiutaci, con l'esempio di Chiara Lubich, ad avere uno sguardo attento e a prenderti cura di chi ha bisogno con la stessa attenzione che avremmo se incontrassimo te in persona. Amen.